

sona. L'ospitalità dovè esser sorvegliata, perchè in quel tempo, come sarò per dire in appresso, il solo nome di lui incuteva timore a tutti: senza l'indipendenza di giudizio e di decisione prerogativa del Ricasoli, nessun altro governante lo avrebbe ospitato o tollerato; perciò le precauzioni disposte debbono esser considerate più dovute all'ambiente ostile che il grande pensatore avea intorno a sè, che a diffidenza assoluta nutrita dal Presidente del Governo della Toscana. Il quale, segnatamente pel tramite del Dolfi, ebbe con lui rapporti frequenti, e spiegazioni precise gli richiese quando venne a conoscere come stesse apparecchiando una spedizione di volontari per restituir Perugia in libertà. Da questa richiesta fu originata la storica e magnifica lettera che il Mazzini ebbe a indirizzargli, e che vien oggi riprodotta in fotografia, il 22 agosto '59:

*Al Ministro dell' Interno*

*Cav. Bettino Ricasoli.*

Signore. Mi scrivono ch' Ella ha in mano una lettera mia contenente proposta d'un'operazione militare su Perugia, e che su questa si fondano persecuzioni e processi. Potrei dire al Ministro Toscano che quella lettera non tocca la Toscana menomamente, non s'indirizza ad un ufficiale toscano, non minaccia in Toscana nè Governo nè popolo. Ma preferisco parlare al Patriota, all'uomo che parla ai suoi amici, com' io ai miei, dell' Unità d' Italia, come fine del moto attuale. Pro-